

## Piano di Emergenza Comunale - Parte IV



---

Data di aggiornamento

29 Novembre.2018

---

Approvato con deliberazione consiliare in data 30/04/2016 n ° 68 ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L.15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100

---

## INDICE

|                                  |          |
|----------------------------------|----------|
| <u>INDICE</u>                    | <u>2</u> |
| <u>FORMAZIONE E INFORMAZIONE</u> | <u>3</u> |
| <u>FORMAZIONE</u>                | <u>4</u> |
| <u>INFORMAZIONE</u>              | <u>9</u> |

# FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività basilari per il funzionamento dell'intero sistema comunale di protezione civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

L'ente comunale, attraverso l'attuazione di un piano formativo, deve garantire e favorire la crescita della comunità locale. Preparazione individuale, autoformazione consentono l'adozione di comportamenti adeguati sia per la tutela personale sia per il soccorso verso gli altri.

La formazione deve essere rivolta a persone che, all'interno del sistema comunale di protezione civile, svolgono un ruolo e compiti ben definiti. Gli argomenti generali che possono essere sviluppati all'interno di corsi di Protezione Civile comprendono aspetti normativi, modelli di organizzazione in circostanze di emergenza, conoscenza delle situazioni di pericolo, modalità d'intervento e temi legati alla comunicazione in episodi di crisi.

I corsi devono fornire risposte comportamentali e operative che permettano di agire in condizioni normali e di emergenza. Occorre sviluppare quei comportamenti che sapranno essere innovativi rispetto al passato: l'autonomia, la responsabilità, l'iniziativa, il coordinamento e, soprattutto, l'utilizzo del gruppo. Questo non significa solo "lavorare in gruppo", ma saper usare il gruppo come risorsa, anche per il raggiungimento di un obiettivo individuale.

Il gruppo aiuta ad esplorare i limiti che si pensava di non avere.

## FORMAZIONE

La progettazione del dispositivo per la realizzazione di attività formative costituisce un compito che compete - per l'aspetto tecnico- al progettista e che deve tener conto del contesto locale (problemi e risorse).

Le fasi di maggior rilievo ai fini della progettazione del dispositivo per la realizzazione delle attività possono essere individuate così:

### **1) Emergenza e definizione della domanda di formazione**

### **2) Predisposizione della risposta formativa**

### **3) Svolgimento dell'azione formativa**

### **4) Sviluppo**

- **La fase di emergenza e definizione della domanda di formazione** ha l'obiettivo di consentire ai diversi attori (istituzioni, agenzie formative, infrastrutture educative e culturali, organizzazioni imprenditoriali, sindacali) di far precisare e attuare interventi di formazione e di predisporre e svolgere le azioni necessarie perché la domanda di formazione si precisi nei suoi contenuti e nelle sue finalità connesse alle necessità delle specifiche situazioni.
- **La fase di predisposizione della risposta formativa** si prefigge di condividere e approvare il progetto in relazione ai problemi ed ai bisogni emersi nella fase precedente. Durante questa fase, si predispongono le condizioni operative e si motiva la domanda di partecipazione alle attività formative. Questa fase è subordinata alla qualità dei risultati della precedente e richiama la presenza di operatori specializzati nella gestione del processo formativo - non solo, dunque, in contenuti disciplinari - affinché si possa giungere alla progettazione delle attività.
- **La fase di svolgimento** costituisce il primo momento di valutazione della progettazione integrata del dispositivo per la realizzazione delle attività e di un suo eventuale ulteriore adattamento alla domanda. A questo punto fine si tratta di predisporre dispositivi di verifica, di monitoraggio interattivo - per l'adattamento alle esigenze emergenti - e di valutazione conclusiva.

- **La fase di sviluppo** ha l'obiettivo di offrire ai partecipanti alle attività reti di organizzazione e di consulenza che, dopo il termine delle attività, consentano loro di usufruire di eventuali aggiornamenti, approfondimenti, scambi di esperienze. Pensare al "dopo" significa predisporre nuove sinergie non solo rispetto ai livelli superiori del sistema formativo, ma con altri servizi (ad esempio con i Servizi per l'impiego) e altre agenzie e infrastrutture che qualificano la vita sociale e culturale (biblioteche, associazioni, etc...)

- 

### Formazione degli operatori del volontariato

Le attività di formazione e addestramento degli operatori delle **organizzazioni di volontariato** tengono conto delle rispettive specificità e caratteristiche e prevedono uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza. Questo deve avvenire anche in attuazione dell'art. 3, comma 3-bis, del D.Lgs. 81/2008 che, con il Decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011 e con i Decreti del Capo Dipartimento del 12 gennaio 2012 e del 25 novembre 2013, ha introdotto alcune novità normative fondamentali nelle attività per il "percorso della sicurezza" destinate ai volontari di Protezione Civile.

Inoltre, l'Accordo di Programma tra l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, approvato con determinazione dirigenziale n. G05087 del 12.05.2016, ha previsto che per l'anno 2017 il CNVVF svolga attività formativa rivolta ai volontari di Protezione Civile nelle specifiche materie di Protezione Civile, antincendio boschivo ed esercitazioni, secondo un programma di formazione da emanare da parte dell'Agenzia.

In linea generale, il programma di formazione verte sui seguenti temi:

1. Sistema integrato regionale di Protezione Civile
2. Percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile e riferimenti normativi A.I.B.
3. Incendi boschivi: combustione, classificazione tipologica degli incendi boschivi, fasi evolutive degli incendi boschivi, tecniche di spegnimento
4. D.P.I. e attrezzature D.P.I.: riferimenti normativi e linee guida riguardanti attrezzature da lavoro per squadre di soccorso e rischio movimentazione dei carichi, buone pratiche per l'esposizione al rumore, apparati di illuminazione, gruppi elettrogeni e motoseghe

5. Lotta attiva agli incendi boschivi: cause incendi boschivi, incendi boschivi in Regione Lazio

6. Competenze operative: rete radio regionale, topografia e orientamento

L'accesso ai corsi di formazione Antincendio risponde all'esigenza di potenziare e sviluppare le capacità operative dei volontari di antincendio boschivo e garantire lo svolgimento delle attività di lotta attiva sul territorio regionale, anche nel rispetto delle disponibilità finanziarie regionali.

A tal fine, sono stati individuati criteri generali di accesso ai corsi di formazione delle organizzazioni di volontariato che operano in ambito di AIB:

- **Pari opportunità:** Organizzazioni di Volontariato iscritte all'elenco territoriale regionale, in possesso dei requisiti per l'iscrizione alle specifiche sezioni specialistiche, previste nel Regolamento 21 aprile 2017, n.12;
- **Territorialità:** Organizzazioni con sede nei Comuni per i quali il rischio incendi boschivi è considerato "molto alto" o "alto" ai sensi del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi - Periodo 2011-2014;
- **Potenzialità:** Organizzazioni con un numero di volontari formati nell'A.I.B. di base inferiore a 4 negli anni 2014 - 2016;
- 

### Corsi di Formazione della Regione Lazio

La Legge 21 novembre 2000 n. 353 prevede che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi le Regioni possano avvalersi di volontari appartenenti ad Organizzazioni di Volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotati di una adeguata formazione e preparazione professionale.

La formazione del Volontariato impiegato nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi assume pertanto un ruolo prioritario, essenziale ed indispensabile per la programmazione e l'esercizio delle attività di antincendio boschivo.

Di fondamentale importanza per intervenire a difesa del bosco è infatti la conoscenza delle caratteristiche selvi-colturali ed assestamentali del territorio da difendere, in quanto il tipo di vegetazione determina il fronte di fiamma in base al quale devono essere effettuate dedicate scelte di prevenzione e di estinzione.

E inoltre imprescindibile la conoscenza dell'ambiente di interfaccia urbano/forestale, al fine di pianificare possibili scenari di rischio e intervenire tempestivamente ed efficacemente nell'estinzione, salvaguardando l'integrità delle popolazioni, dell'ambiente, dei beni e delle infrastrutture esposte.

In tal senso, é necessario prevedere un'adeguata e specifica formazione rivolta agli operatori che intervengono sugli incendi boschivi e di interfaccia, assicurando loro l'apprendimento dei seguenti argomenti:

1. Caratteristiche ambientali forestali da difendere.
2. Caratteristiche di comportamento dell'incendio.
3. Rischi e precauzioni per mitigarli.
4. Uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).
5. Impiego di attrezzature individuali e di squadra.

È indispensabile altresì che la formazione avvenga in modo uniforme per tutti gli operatori che intervengono: infatti il successo e la sicurezza delle operazioni presuppone che tutti conoscano gli argomenti da affrontare e che tutti possano intervenire senza che sorgano dubbi tecnici od esitazioni nell'intraprendere le attività contro il fuoco.

La formazione deve anche assicurare che tutte le Organizzazioni sia di volontari sia professionali possano svolgere interventi coordinati ed efficaci.

Per realizzare la formazione della materia protezione degli incendi boschivi si ritiene pertanto utile ricorrere a uno specifico **supporto didattico**, che dovrà contenere testi, schemi e immagini e dovrà essere strutturato in stretta connessione con la realtà operativa della Regione Lazio.

La didattica potrà essere di tipo tradizionale oppure potrà seguire impostazioni basate su supporti didattici nuovi che facilitino il contatto docente - discenti e consentano sia un approccio uniforme per tutti (anche se in corsi non contemporanei), sia una verifica dell'apprendimento oggettiva ed efficace.

Ci si potrà quindi riferire a testi sia su supporto cartaceo sia informatico ma, indipendentemente dalle modalità esecutive e dai supporti didattici, tutti devono permettere di realizzare in modo uniforme per tutti i discenti lezioni, esercitazioni e valutazione.

Le esigenze formative che emergono dal Piano sono assolvibili ipotizzando e programmando i differenti corsi che sono di seguito indicati. Tutti gli operatori dovranno seguire in ogni caso il corso di base; a seguito della formazione acquisita, alcuni addetti dovranno seguire corsi specialistici per ottimizzare l'intervento di ogni squadra.

Inoltre, per alcuni addetti dovranno essere previsti corsi di secondo livello, finalizzati al coordinamento operativo con diverse responsabilità.

Nell'ambito dell'attività formativa portata avanti dalla Regione Lazio sono stati svolti i seguenti corsi:

1. Corso Antincendio Boschivo I livello presso il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco-Direzione Regionale Lazio;
2. Corso Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivo II livello presso il Corpo Forestale dello Stato-Comando Regionale Lazio;
3. Corso Tecniche Guida Sicura su strada;
4. Corso Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;
5. Corso Tecniche Guida Macchine Operatrici - Movimento Terra;
6. Corso Tecniche Comunicazioni Radio;
7. Corso Orienteering diurno;
8. Corso Tecniche di intervento su Beni Culturali.

Ad esempio, per l'anno 2011 nella Regione Lazio sono stati programmati per i volontari appartenenti da Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile impegnati nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi i seguenti corsi di formazione:

1. Corso antincendio Boschivo di I livello a cura del Corpo Forestale dello Stato Comando Regionale Lazio;
2. Corso Tecniche di Comunicazioni Radio;
3. Corso Tecniche Guida Sicura su strada;
4. Corso Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;
5. Corso Tecniche Guida Macchine Operatrici-Movimento Terra;
6. Corso Orienteering diurno e notturno



## INFORMAZIONE

La comunicazione riveste un ruolo fondamentale per ciò che riguarda il comportamento sociale e le procedure di soccorso sviluppate dalle Amministrazioni.

Molteplici studi sulla capacità reattiva del soggetto rispetto ad una situazione di pericolo, hanno evidenziato l'importanza di una tempestiva e corretta informazione quando avviene un evento calamitoso; esisterebbe inoltre una relazione diretta tra la precisione e la coerenza del messaggio di allarme diffuso dalle istituzioni e l'attuazione delle migliori strategie di adattamento individuali da parte dei soggetti minacciati. Un messaggio di allarme e il successivo flusso informativo, se fossero ben indirizzati ed elaborati, permetterebbero di controllare ed equilibrare la reazione ed il comportamento delle persone "in pericolo".

La comunicazione in una situazione di crisi richiede una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, proprio perché la crisi è una realtà che non permette di operare secondo schemi preordinati. Occorre preparare messaggi preconfezionati, diffonderli attraverso *i media* disponibili con l'obiettivo prioritario di rassicurare la popolazione e di evitare l'insorgere di stati di panico individuale o collettivo. E' necessario diffondere le informazioni essenziali sulle scelte adoperate e sugli elementi di prevenzione fornendo suggerimenti e indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio, e possibilmente per evitarle a priori.

In caso di crisi risulta indispensabile:

- Comunicare quel che si sa e che è diffondibile, subito: evitando il ritardo della divulgazione delle notizie peggiori, nella speranza che l'interesse dei mezzi di informazione si sposti su altri temi;
- Comunicare con un linguaggio chiaro, preciso e facilmente comprensibile

Nella "programmazione della comunicazione" prima della crisi sarà anche utile aver messo a punto un data-base con i nominativi e gli indirizzi dei giornalisti della carta stampata, della radio, delle televisioni nazionali e locali.

Pertanto il lavoro preparatorio di documentazione e di messa a punto di nominativi, indirizzi, numeri di telefono, di fax e telefoni cellulari costituirà un bagaglio imprescindibile al momento del manifestarsi della crisi.

L'esito positivo degli interventi di soccorso è condizionato in modo determinante dalla collaborazione della cittadinanza che per questo motivo deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, le procedure di allertamento, i comportamenti da osservare, l'organizzazione dei soccorsi.

Nella pianificazione dell'informazione, occorre tenere presenti i seguenti punti:

- **Quando comunicare;**
- **Chi deve comunicare;**
- **A chi comunicare;**
- **Cosa comunicare;**
- **Coma comunicare**

### QUANDO COMUNICARE

Si individuano diversi momenti specifici per la divulgazione delle informazioni:

- **Informazione Preventiva:** finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Va svolta durante l'anno;
- **Informazione in Emergenza:** finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Va svolta in presenza di situazioni che determinano l'instaurarsi delle fasi di preallarme e allarme.

### CHI DEVE COMUNICARE

E' compito specifico degli organi di direzione e coordinamento della protezione civile: Prefetto, Provincia e Sindaco. In particolare, il Prefetto cura l'informazione sul piano provinciale, il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

### A CHI COMUNICARE

L'informazione deve essere diretta, in primo luogo, a quanti stabilmente si trovano su un determinato luogo, esposto ad un rischio specifico.

Ciascun Comune, nell'ambito della pianificazione e di protezione civile, delimita le aree che possono essere interessate da eventi calamitosi ed individua le persone, le famiglie e la collettività nelle stesse presenti; i luoghi ad elevato concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di persone vulnerabili (ospedali, scuole, ecc.). Tale individuazione consente, peraltro, di definire la modalità da seguire nelle

comunicazioni, che devono essere adeguate alle caratteristiche specifiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

## COSA COMUNICARE

L'oggetto della comunicazione varia a secondo che si tratti di:

**Informazione Preventiva**, che deve contenere informazioni:

- Sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione ed il territorio;
- Sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza;
- Sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso d'incidente;
- Sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale e provinciale.

**Informazione in Emergenza**, che deve segnalare:

- Cosa deve concretamente fare il cittadino;
- Come deve agire nei confronti della propria famiglia;
- Cosa è successo o sta per succedere;
- Quali misure particolari di auto-protezione deve attuare

## COME COMUNICARE

Per quanto riguarda l'**Informazione Preventiva**, è utile predisporre un apposito opuscolo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio, la cui distribuzione può avvenire da parte di un rappresentante del Comune oppure da volontari. Specie nei Comuni più popolosi, la distribuzione può avvenire per posta, con la predisposizione di sistemi di richiamo e amplificazione del messaggio, mentre nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Quando si tratta invece di **Informazione di Emergenza**, bisogna distinguere tra **Emergenza Prevedibile** o **Immediata**, nonché tra le tipologie di destinatari del messaggio. Infatti gli allarmi individuali, ovvero diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone, prevedono l'ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite. Al contrario, nel caso di allarmi collettivi, l'inerzia della massa può alterare totalmente il contenuto del messaggio.

In ogni caso le modalità di comunicazione devono essere sempre adeguatamente pianificate.

Nel caso di **Emergenza Prevedibile** possono essere quindi suggerite le seguenti modalità:

- **Allarmi individuali:** Il sistema più efficace è quello della trasmissione telefonica di un messaggio pre-registrato alle persone presenti nell'area esposta a rischio. L'efficacia dipende essenzialmente dalla possibilità di trovare le persone in casa: deve essere perciò preferibilmente utilizzato di notte, in cui solitamente la famiglia è riunita e l'ansia dovuta all'assenza di qualche componente sarà maggiore. Qualora il ricorso a tale sistema fosse troppo gravoso, in relazione al numero delle persone da contattare ed al tempo disponibile prima che l'evento si verifichi, si può ricorrere ai sistemi di megafonia mobile con messaggi pre-registrati.

L'allarme viene attuato attraverso un segnale acustico (sirene, campane ecc.), pre-codificato e come tale riconoscibile dalla popolazione, seguito dall'invito, diffuso a mezzo di megafoni o altoparlanti, a sintonizzarsi su una determinata emittente radiotelevisiva. Per i segnali di preallarme può essere usato un suono intermittente.

Ovviamente, nel caso in cui sia stata svolta l'informazione preventiva, l'invito a compiere tale operazione e assumere i conseguenti comportamenti protettivi è intrinseco allo stesso segnale acustico

- **Allarmi collettivi:** Tra gli allarmi collettivi, i più affidabili sono quelli contenuti in messaggi scritti, che non sono soggetti ad interpretazioni o a distorsioni verbali. Per la tempestività di diffusione, risultano particolarmente idonei i videogiornali; ad esempio, la Regione Lazio (Ufficio Stampa Giunta Regionale e Consiglio Regionale) trasmette un notiziario attraverso RAITRE. Anche il ricorso ai quotidiani può costituire un metodo valido, a condizione che l'evento previsto consenta un tempo di attesa relativamente lungo.

Nel caso di **Emergenza Immediata**, si possono utilizzare le modalità precedentemente illustrate, ma il segnale acustico di allarme dev'essere differenziato da quello di preallarme, ad esempio ricorrendo a un suono continuo. I sistemi di megafonia mobili devono essere attivati in modo massiccio nelle zone più direttamente interessate dall'evento. La presenza in loco di operatori della protezione civile può contribuire a facilitare l'informazione.

Una volta terminato il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, deve essere comunicato il cessato allarme attraverso segnali acustici relativi al preallarme, come il suono intermittente.

Per alcuni tipi di rischio, esiste una specifica normativa che disciplina l'informazione al pubblico, come nel caso delle industrie a rischio di incidente rilevante (DPR 175/1988) e delle attività con impiego di sorgenti radioattive (Dl. n. 230/1995).

Per l'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale si rimanda alle apposite linee guida elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile.

Infine, è da notare che in tutte le fasi dell'informazione, il rapporto con i mezzi di comunicazione di massa è estremamente delicato ed importante. In special modo, nel gestire l'informazione generalizzata è necessario prevedere l'organizzazione, attraverso importante collaborazione degli esperti del settore, di comunicati e conferenze stampa.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L.225/92, al momento della dichiarazione dello stato di preallarme, si costituisce presso la Prefettura un Ufficio Stampa che si avvale del personale messo a disposizione dagli Uffici Stampa della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo e del Comune di Montalto di Castro.

### Modalità di comunicazione del rischio di incendio boschivo.

Il tema del rischio, della sua percezione e accettazione da parte del pubblico richiede una progettazione sistematica affinché la comunicazione risulti efficace.

Il primo passo è pertanto definire il destinatario della comunicazione, concentrandosi di conseguenza sulle modalità della comunicazione e sui contenuti del messaggio da veicolare. Occorre quindi individuare dei caratteri formali e univoci nel messaggio in modo da:

- Superare i filtri di attenzione e percezione dei destinatari;
- Consentire una semplice decodifica del messaggio, utilizzando un codice coerente con quello del pubblico;
- Essere congruente con altri messaggi relativi alla realtà esperita dai soggetti riceventi (rispetto ad un preciso profilo di comunità).

Per consentire l'adozione di comportamenti corretti da parte della popolazione, ci si deve concentrare sulle sue conoscenze, motivazioni e atteggiamenti, in modo da stabilire un dialogo e fornire un'informazione sistematica e regolare, anche valutando attentamente le modalità di comunicazione e diffusione.

I *mass media* (tv, radio, internet) consentono di raggiungere un pubblico molto vasto, rischiando però di ottenere un risultato troppo blando o poco diversificato. Una campagna di tipo regionale deve essere pertanto opportunamente valutata, dal

momento che il problema del rischio può essere centrale per gli abitanti di alcune aree in cui il livello di rischio è significativo, mentre può essere marginale altrove.

E' necessario quindi tenere conto delle specificità territoriali, combinando tra loro più canali di comunicazione a seconda del destinatario interessato: il coinvolgimento su larga scala può avvenire con l'annuncio ed il lancio della campagna su tv, stampa e radio, mentre la diffusione del vero e proprio messaggio sul rischio dev'essere veicolato attraverso canali più mirati e selettivi, che consentano una sua diffusione capillare.

La finalità non è solo sensibilizzare sul problema, ma affrontare la tematica in modo da accrescere la consapevolezza di norme di comportamento corrette. Una soluzione può essere quindi combinare azioni di comunicazione volte a una prima sensibilizzazione sul tema, per poi intervenire in seguito con modalità di informazione mirate al tipo di *target* da raggiungere.

In questo modo è possibile evitare che il messaggio arrivi al pubblico sotto forma di comunicazione inattesa, specie laddove la cultura del rischio è poco sviluppata e dove i bisogni informativi non sono chiari ed espliciti.

Infatti la domanda di informazione è soprattutto legata alla necessità di spiegazione e di approfondimento, per cui le modalità di intervento devono privilegiare un approccio relazionale e favorire occasioni di confronto. Occorre quindi prestare molta attenzione alla scelta degli interlocutori a cui affidare il compito del contatto, poiché la comunicazione del rischio è caratterizzata da un forte legame fiduciario tra la fonte ed il destinatario.

La credibilità e la competenza e la chiarezza della fonte sono importanti elementi distintivi affinché l'informazione sul rischio sia valutata e ritenuta degna di attenzione. La progettazione regionale si concentra quindi nel coordinare e programmare attività di indirizzo e realizzare interventi che i singoli comuni non avrebbero modo di compiere.

Per quanto concerne la metodologia da adottare per la comunicazione del rischio si possono citare **tre principi** da tener presenti:

- **Concentrare** la campagna regionale sulle aree a più elevato livello di rischio;
- **Privilegiare** azioni frequenti e mirate rispetto a operazioni dal grande richiamo, onerose dal punto di vista economico e scarsamente efficaci rispetto agli obiettivi della comunicazione;
- **Ricorrere** ad intermediari credibili per fornire le informazioni.

Il *target* può essere suddiviso in macro categorie, quali popolazione, cittadinanza, scuole, sindaci, riservando un'ulteriore selezione di gruppi specifici al momento della realizzazione della campagna in ogni contesto locale.

Si suggeriscono di seguito attività di progettazione e produzione di materiale informativo, da suddividere in base al target interessato, ad esempio:

- **Popolazione:** Pubblicazione di una brochure che introduca il tema del rischio, spieghi il problema e la sua gestione e presenti gli scenari incidentali e le norme di comportamento raccomandate. Questo materiale dovrebbe fungere da supporto ed integrazione alla diffusione delle schede di informazione che in ogni comune interessato il Sindaco deve disporre. La distribuzione della brochure dovrà essere capillare e interessare dunque tutte le famiglie dei comuni interessati per l'informazione sul rischio.
- **Scuole:** Progettazione e produzione di un manuale sul rischio rivolto agli insegnanti, che segua la linea editoriale della brochure e in cui dare istruzioni sull'utilizzo del materiale rivolto agli studenti;
- **Associazioni di categoria dell'ambito agro-silvo-pastorale:** La Direzione Regionale Protezione Civile organizzerà una serie di incontri allo scopo di informare e sensibilizzare gli operatori del mondo agricolo sulle azioni di prevenzione degli incendi boschivi.

Si ricorda inoltre che il numero verde **803 555**, affianca i numeri nazionali **115** e **1515** può fornire informazione ai cittadini, in particolare, durante il periodo di massimo rischio.

Ovviamente, si consiglia la trasmissione di spot informativi sulle principali reti radio e televisive, in orari di massimo ascolto, nonché il potenziamento del sito web della Protezione Civile della Regione Lazio.